

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
per l'Italia franco di posta	» 24	» 13.50	» 6.50

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 ottobre 1881.
Il viaggio a Vienna.

È la nota festosa della politica del giorno. Tutti i giornali d'Italia - salvo pochissime eccezioni, tra cui fu segnalata con sorpresa la *Perseveranza* - commentano favorevolmente il prossimo e grande avvenimento e ne ritraggono auspici lietissimi per l'avvenire.

La stampa austriaca ha per il nostro paese, per il nostro Re parole di cortesia straordinariamente squisite e attribuisce alla visita del Monarca italiano nella capitale dell'Impero questa così alta e benefica importanza: di aggiungera all'alleanza Austro-Germanica nuove e serie garanzie per la conservazione della pace europea.

Ed è certo che queste frequenti interviste di principi - le quali, più che ridursi a semplici dimostrazioni di personali simpatie o di deferenze reciproche, assumono tutta la gravità di politici convegni, in cui vanno discusse le più serie questioni internazionali - giovano immensamente a rassodare i mutui ed amichevoli rapporti, o - se ve n'hanno - a dissipare le animosità, gli equivoci, le sospettose gelosie, che l'imperizia dei Ministri o le fatali vicende della vita dei popoli tra questi facilmente sollevano.

Anzi è palese come dai colloqui fra i Principi si ritraggano maggiori e più solleciti benefici, che non dalle lunghe e spesso artificiose discussioni della diplomazia - poiché quelli vi recano l'autorità eminente del grado - nel quale si compendia la maestà d'un popolo intero - e specialmente quella loro condizione favorevolissima ed eccezionale di trovarsi - secondo i reggimenti delle moderne costituzioni - di tanto superiori agli interessi

che vanno, l'uno verso l'altro, patrocinando.

Così noi - che abbiamo una fiducia illimitata nel senno del nostro giovane Monarca - riposiamo sicuri in questo pensiero: che l'Italia avrà in lui un rappresentante degnissimo e che egli saprà raffermare saldamente coll'Austria quei vincoli che la ragione dei tempi e degli interessi ci si dimostrano indispensabili.

E qui ci piace riportare alcuni brani d'un notevolissimo articolo della vecchia ed autorevole *Neue Freie Presse* di Vienna, la quale si occupa dell'imminente viaggio:

«Oramai giovedì venturo Re Umberto arriverà qui, e noi possiamo garantire che egli sarà ricevuto dalla Corte e dalla popolazione colla stessa cordialità e cogli stessi onori come, ott'anni fa, il suo genitore.

«Noi confessiamo volentieri che siamo lieti di tutto cuore per la prossima intervista, perchè nella visita del Re Umberto non scorgiamo soltanto un atto di cortesia, ma un passo politicamente significativo. In questo modo di vedere ci rafforzano i meravigliosi precedenti che questo viaggio del Re ebbe al di là degli Appennini.»

«Quindi la *Presse* riassume l'istoria dei precedenti di questo viaggio - detto, disdetto e contraddetto, e contro il quale il *Popolo Romano*, organo del Deprelis, si scagliò furibondo. E continua:

«Tanto più aggradevolmente fummo adunque sorpresi che esso abbia luogo si presto. Per noi, esso è un simbolo della futura colleganza dell'Italia coll'Austria e colla Germania, e il primo passo per l'attuazione di un concetto, che abbiamo propugnato da anni.

«Per noi il sistema della politica di pace, fondato dall'amicizia dell'Austria e della Germania, non è

completo, finchè l'Italia non entra per terzo nella Lega, e noi speriamo che la presenza del Re Umberto a Vienna contribuirà a preparare l'ingresso dell'Italia nell'alleanza germanico-austriaca.

«Ci sembra importante significativo che il viaggio del Re Umberto sia stato combinato sotto l'influenza della Germania, anzi, dicesi, per desiderio personale del Principe ereditario di Germania. Un recente articolo dell'*Opinione* assicura che nel Consiglio stesso dei ministri il progetto ebbe degli oppositori, e lo crediamo facilmente, giacchè sono oramai anche troppo note le tendenze di alcuni membri del Gabinetto italiano.

«Forse ci fu bisogno di una influenza straniera, della voce potente del principe imperiale di Germania per vincere le resistenze di taluno dei consiglieri del Re Umberto. In qualunque caso il consiglio avuto da Berlino si decisivo per la risoluzione del Monarca italiano, e l'incontro, che avverrà la ventura settimana, che è consolante per l'Austria, del pari che per la Germania, può definirsi come l'opera della Germania.»

Gli ultimi dispacci annunciano che S. M. la Regina accompagnerà il Re a Vienna. Così l'avvenimento raddoppia, in certa guisa, d'importanza.

CONGRESSO GEOGRAFICO

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE)

DI ALCUNE PUBBLICAZIONI

Venezia, 23 ottobre.

Molto si parlò e con varia opinione di un inno al Genio dei Popoli del signor Pellegrino Orefi e - poeta ad ore perse -

che come tale gode fama, tra le cerchia ristretta de' suoi amici - ma che ha il torto di illudersi, e di credersi conosciuto e stimato da tutta Italia.

La sua composizione fu musicata dal maestro Contin - pel quale ho della stima, e lo credo capace di comporre delle cose più ispirate e più belle.

Il signor Orefice ha errato a mio avviso il concetto de' suoi versi. Non è il Genio dei Popoli che ha sfidato il mare per scoprir nuove terre; condensato il vapore, traforate ardue montagne - inventata la stampa, il telegrafo, il parafulmine; ma bensì il genio dell'uomo, così almeno la penso.

Il Genio dei Popoli fa la guerra - la rivoluzione - rovescia ed innalza troni - e per la sua coltura segue e feconda le vie scoperte, non dal genio suo, ma dal genio dell'uomo.

Forse fu il Genio di un Popolo a scoprire l'America?

Fu il Genio di un popolo che la colonizzò - ma Colombo solo l'ha indovinata.

E che dirò io delle tredici traduzioni che seguono l'originale italiano?

Sembra che l'autore nuovo Prometeo - siasi innamorato del suo lavoro - l'abbia fatte tradurre in tredici lingue perchè tredici nazioni potessero partecipare alla dolce voluttà di leggere il suo inno.

Il sig. Andrea Marcello ha pubblicata una lettera con documenti sopra alcune carte ma-

noscritte da lui esposte alla Mostra Geografica.

Il prof. comm. Michiel Giuseppe Canale - civico bibliotecario capo di Genova, diede in luce un interessante opuscolo sul « Tentativo dei navigatori » e scopritori genovesi per riuscire all'India lunghesso la « Costa occidentale dell'Africa » sino agli ultimi anni del secolo XIII continuando quindi « per essi ed altri italiani al servizio del Portogallo nel « XIV ed oltre alla metà del « XV secolo potente e sicuro « indirizzo alla scoperta del Capo « di Buona Speranza. »

Non è più dubbio che Tedisio Doria ed Ugolino Vivaldi - forse col fratello Vadino - nel maggio 1291, con due galere genovesi movevano in traccia delle indiche mercanzie navigando per l'Oceano fin oltre il capo di Gozzola. Quivi una galera si arenò - l'altra proseguì attraversando il mare di Guinea, finchè pervenne ad una città della Guinea presso il fiume Senegal nella Nigrizia. Gli indigeni ritennero prigioniero l'equipaggio. Censettant'anni dopo il viaggiatore Antoniotto Usodimare recatosi in quelle regioni, affermò di avervi trovato un superstita.

Il dotto autore - con scelta copia di documenti vorrebbe rivendicare ai Genovesi la scoperta di alcune delle isole Canarie finora attribuita ai Portoghesi - e precisamente ai Pessagno ed ai venti ufficiali di marina che il Re Dionigi aveva

loro imposto di comandare con decreto l. febbraio 1317.

In elegante elzeviro - il sig. Zazzo ha ripubblicato la preziosissima e vivacissima descrizione di Venezia fatta da frate Felice Fabri da Ulma, il quale partito per un pellegrinaggio in terra santa, sostò a lungo nella nostra città.

La descrizione del suo viaggio non fu pubblicata per la prima volta che nel 1849 dall'Associazione letteraria di Stoccarda per cura del prof. Corrado dott. Hessler - il quale però non corresse i molti ed evidenti errori del manoscritto.

Il brano relativo a Venezia è superiore per acutezza e per semplicità alla narrazione che ne fa Breydenbach di Magonza. Il Zazzo ne ha fatto una ristampa nitida e doviziosamente corredata di brevi ma indispensabili note.

Ricca di curiosità e d'interesse è la brochure del cav. Bullo: *Il viaggio di Messer Piero Querini e le relazioni della Repubblica Veneta colla Svezia.*

È noto che Piero Querini - navigando colle galere di Fiandra - naufragò sulle coste della Norvegia, dove - perduta la nave - si condusse coi compagni in Inghilterra - quindi in Germania e da ultimo in patria. E noto che Nicolò Querini ne descrisse le avventure. Le pubblicò primo il Ramusio nella rarissima opera *Delle navigazioni et viaggi - Venetia 1559.*

APPENDICE (30)

del *Giornale di Padova*

IL LUPO DI MARE

ROMANZO.

— Sì, disse Ugo, spegnendo il lume, sì, sì, del passi... il odio come voi... Guardate! guardate!... continuò Luisa avvolgendosi nelle tendine della finestra e nascondendosi con sé Ugo; guardate!... io non m'ero ingannata. È dessa.

In quel momento la porta della casa s'aprì, e la marchesa, vestita di nero, pallida come un'ombra, entrò lentamente, si tirò dietro la porta, la chiuse a chiave, e senza vedere Ugo nè Luisa, attraversò la prima camera ed entrò nella seconda in cui trovavasi il vecchio.

Qui s'avanzò verso il letto di Faisant come s'era avanzata verso quello del marchese.

Soltanto - questa volta - non aveva il prete con sé.

— Chi è? disse Faisant aprendo una delle cortine del suo letto.

— Son io!... rispose la marchesa aprendo l'altra.

— Voi, signora! gridò il vecchio servitore con ribrezzo. Che venite a fare al letto di un moribondo?

— Vengo a proporvi un contratto.

— Per perdere la sua anima, n'è vero?

— Per salvarla invece; Faisant, tu non hai bisogno che d'una cosa al mondo, continuò la marchesa curvandosi sul letto del moribondo, un prete.

— Voi m'avete rifiutato quello del castello.

— Fra cinque minuti sarà qui, se lo vuoi.

— Fatelo dunque venire, disse il vecchio; ma non perdetevi tempo... affrettatevi!...

— Ma... se io ti procuro la pace del cielo, ripigliò la marchesa, mi darai tu quella della terra?

— Che poss'io fare per voi? mormorò il moribondo che chiuse gli occhi per non vedere quella donna il cui sguardo lo agghiacciava.

— Tu hai bisogno d'un prete per morire... e sai di che cosa ho io bisogno per vivere...?

— Volete sbarrarmi il cielo con uno spergiro!...

— Voglio aprirtelo con un perdono.

— Il perdono... io l'ho già avuto.

— E da chi?...

— Da colui che solo forse aveva il diritto di darmelo.

— De Palay è disceso dal cielo! domandò la marchesa con un accento nel quale c'entrava quasi tanta paura quanta ironia.

— No, rispose il vecchio, ma voi obbligate, signora, che egli aveva lasciato un figlio sulla terra!

— Ah! dunque l'hai veduto tu pure! esclamò la marchesa.

— Sì, rispose Faisant.

— E gli hai detto...?

— Tutto!

— E le carte che constavano la sua nascita? domandò la marchesa ansiosamente.

— Il marchese non era morto. Le carte sono là.

— Faisant, gridò la marchesa cadendo in ginocchio davanti al letto, Faisant, abbi compassione di me!

— Voi inginocchiate davanti a me, signora!

— Sì, vecchio, disse la marchesa supplichevole, io sono in ginocchio a te davanti, e ti prego e t'imploro! perchè tu hai nelle mani l'onore di una delle più vecchie famiglie della Francia, la mia vita passata, la mia vita avvenire!... Queste carte sono tutto, il mio cuore, la mia anima, e più ancora che questo, il mio nome! il nome dei miei avi, il nome de' miei figli; e tu sai quant'ho sofferto per serbar questo nome scervo da macchie!

Credi tu che non avessi nel cuore, come le altre donne, sentimenti d'amante, di sposa e di madre? Ebbene! io li ho soffocati tutti l'uno dopo l'altro, e la lotta è stata lunga! Ho vent'anni meno di te, vecchio, io sono piena di vita e tu stai per morire, ebbene, guarda i miei capelli! sono più bianchi dei tuoi!

— Che dice mai! mormorò Luisa che s'era avvicinata per modo da dominare con lo sguardo l'una camera e l'altra. Oh! Dio mio!

— Assoluta, ascolta, fanciulla, rispose Ugo; è il Signore che permette che tutto ti sia rivelato in questo modo!...

— Sì, sì, mormorò Faisant sempre fiso; sì, voi avete dubitato della bontà di Dio; avete dimenticato che Cristo perdonò all'adultera.

— Sì, ma la donna incontrò Cristo quando gli uomini già la lapidavano!...

Gli uomini che per venti generazioni si sono abituati a rispettare il mio nome ed amare la mia famiglia, se apprendessero quello che, grazie a Dio, è stato loro nascosto fino ad oggi, non avrebbero più per esso che disprezzo e vergogna!

Oh! sì... ho tanto sofferto, che Dio mi perdonerà; ma gli uomini!... gli uomini sono implacabili, essi non perdonano!

Dal resto fossi sola esposta alle loro offese! Ai lati della mia croce ci sono i miei due figli e l'altro è il maggiore!... L'altro... è pure mio figlio, lo so bene, mio figlio, come Federico, come Luisa, ma ho forse il diritto di darlo a loro per fratello?... Dimentichi tu che agli occhi della legge egli è figlio del marchese di Mari-vaux? dimentichi che egli è il primogenito, il capo della famiglia? dimentichi che tutto gli appartiene, titolo e sostanze, che per questo non ha altro che da invocare la legge? E allora che resta a Federico? una croce di Malta! che resta a Luisa? un convento! -

— Oh! sì, sì, disse Luisa sotto voce e tendendo le braccia verso la marchesa, si un convento, in cui possa pregare per voi, mia madre!

— Silenzio! silenzio! disse Ugo.

— Oh! voi non lo conoscete, signora, mormorò il moribondo la cui voce si andava sempre più indebolendo.

— No, ma io conosco l'umanità, rispose la marchesa. Può ritrovare un nome, egli che non ha nome; una ricchezza, egli che non ha ricchezza; e tu credi che rinunzierà al suo nome ed alla sua ricchezza!

— Se glielo chiedeste!

— E con che diritto glielo chiederesti? continuò la marchesa. Con che diritto lo pregherei di risparmiarmi, di risparmiar Federico, di risparmiar Luisa? Egli dirà: «Io non vi conosco, signora, io non vi ho mai veduta! Voi siete mia madre, ecco tutto quello che so.»

— In nome suo, balbettò Faisant a cui la morte cominciava ad annodare la lingua, signora, m'impegno... giuro... Oh! Dio mio! Dio mio!

La marchesa si alzò, contemplando sul volto del moribondo il proceder dell'agonia.

— Tu t'impegni!... tu giuri!... disse essa. E desso qui per ratificare i tuoi impegni? Tu t'impegni!... tu giuri!... Ah! sulla tua parola, vuoi che io rischi gli anni che a me restano a vivere contro i minuti che a te mancano per morire!... T'ho pregato, t'ho implorato; per l'ultima volta, ti prego e t'imploro: dammi le carte!

— Le carte appartengono a lui!

— Mi bisognano! ti dico! continuò la marchesa che diveniva più forte mano mano che s'indeboliva il moribondo.

— Dio mio! Dio mio! abbiate pietà di me! mormorò Faisant.

— Nessuno può venire, ripigliò la marchesa. La chiave non ti lascia mai, me l'hai detto!...

— La strapperete dalle mani di un moribondo?

— No, rispose la marchesa, aspetterò!...

— Lasciatemi morire in pace! gridò il moribondo con un ultimo sforzo strappando il coredifisso che pendeva al suo capezzale ed erigendolo fra sé

e la marchesa. Usate! usate! in nome di Cristo!...

La marchesa cadde in ginocchio, curvando la testa fino a terra.

Il vecchio restò un momento in quella posizione terribile; poi a poco a poco le forze lo abbandonarono e ricadde sul letto; inoroscì le braccia e appoggiò sul petto l'immagine del Salvatore.

La marchesa prese in fondo le cortine del letto, e senza levare la testa, le inoroscì per modo da nascondere e rinchiudere l'agonia del moribondo.

— Orrore! orrore! mormorò Luisa.

— In ginocchio, e preghiamo! disse Ugo.

Allora vi fu un momento di silenzio solenne e terribile che era solo interrotto dagli ultimi rantoli del moribondo.

A poco a poco i rantoli s'indebolirono - e finalmente cessarono.

Tutto era finito: il vecchio era morto.

La marchesa rialzò lentamente la testa, tese ansiosa l'orecchio per qualche minuto, poi introdusse la mano attraverso le cortine senza aprirle.

Dopo pochi sforzi la ritirò stringendo la chiave.

Allora si alzò in piedi in silenzio, e con la testa voltata dalla parte del letto, s'incamminò verso l'armadio.

Ma nel momento in cui metteva la chiave nella serratura, Ugo, che seguiva tutti i suoi movimenti, si slanciò nella camera ed afferrandole il braccio:

— Datemi la chiave, madre! le disse. Il marchese è morto e le carte mi appartengono.

(Continua)

Nell'edizione del Bullo sono premessi alcuni pochi cenni sui rapporti tra la Svezia e la Repubblica Veneta. Trovo notizie singolari sulla vostra città.

Molti studenti svedesi frequentavano lo studio di Padova e fra essi il Principe Gustavo Adolfo che vi fu mandato con seguito di gentiluomini e sotto il titolo di conte di Sunderman.

V'ebbe a maestro Paolo Benio. Frequentò le varie facoltà, e più volte recavasi in casa di Galileo per udirne le splendide lezioni. Quando partì ricombrò il maestro di doni e di cortesie.

Narro un'avventura romantica.

Gustavo Adolfo - a Padova - s'era perduto in un monastero. Pose in opera ogni mezzo per indurla a lasciarsi rapire - ma fu sempre respinto dalla di lei modestia. Non per questo cessò d'amarla, e partendo lasciò doni principeschi e gentili.

Partì da Padova nel 1611, nello stesso anno diventò Re e Carlo IX prima di morire lo presentò agli Stati.

Gustavo Adolfo serbò sempre cara rimembranza della città d'Antenore, e narrasi che trovandosi vincitore in Baviera a una rivista delle sue truppe - avendo veduto alcuni pellegrini che passavano, e udito ch'erano italiani e padovani, fece loro cortese accoglienza, gli interrogò di varie cose, e li incaricò di riferire che egli era quel conte di Sunderman che una volta avea vissuto a Padova.

Quanto prima vi sarebbe ritornato, ed avrebbe riveduto volentieri quell'Aula Magna che gli ricordava la sua gioventù e dove avrebbe dato spettacoli e danze.

Paron Checco.

tardi, Gambetta parlerà chiaramente su di ciò, e non si pentirà né avrà da vergognarsene.

INGHILTERRA, 21. — Il prete cattolico Cantmell fu dichiarato presidente provvisorio della Land league.

Egli pronunziò un violento discorso contro il governo, annunciando che il clero irlandese ben presto proverà in modo aperto e risoluto la sua fedeltà alla nazione irlandese; il governo non oserà arrestare tutti i preti cattolici, la nazione irlandese non lo tollererebbe. Egli predisse non lontano il giorno in cui cesserà la dominazione inglese in Irlanda ed un Parlamento irlandese governerà il paese. E' passato, egli conchiude, il tempo delle parole, è ormai il tempo di agire.

BELGIO, 21. — Un dispaccio da Brusselle annunzia che la sessione parlamentare sarà aperta l'8 novembre senza discorso del trono, perchè il gabinetto non ha ancora compiuto tutto il suo programma.

La legge sulla stampa d'iniziativa parlamentare verrà discussa, col consenso del governo, nel corso della sessione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre contiene:

R. decreto 13 settembre che costituisce in corpo morale l'Istituto dei sordo-muti in Cagliari.

R. decreto 4 ottobre che autorizza una prelevazione di lire tremila pel Consiglio superiore di marina.

Disposizioni nel personale insegnante.

CRONACA VENETA

Venezia, 23. — Il Comune di Pisa, che ebbe grandi vantaggi tecnici ed economici dal voto tecnico dell'ing. Fambri intorno alle questioni pendenti sull'Arno pisano, gli conio in segno di stima riconoscente una stempanda medaglia d'oro coll'iscrizione: A Paulo Fambri, e lo stemma della città.

L'onore deve essere tanto più gradito, che in quel consesso che lo votò seggono venerati tre fra i matematici maggiori viventi, il Betti, il Simonelli e il Dini. (Gazz. di Venezia)

Treviso, 23. — Notizie da Roma annunziano che fu indetto l'appalto del tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, e del tronco San Michele del Quarto San Donà di Piave della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

L'Autunno sui Colli

(RITAR.) Torreglia, 21 ottobre. Ricacciato fra quattro mura dal mal tempo, che imperversa, e che ha speso sul più bello le autunnali escursioni, finché il sole ritorni ad illuminare questa corona di colli, e rintiepidisca l'atmosfera piuttosto irrigidita, còlgo il momento per darvi mie nuove, soddisfacendo ad una vecchia promessa, prima che il San Martino, antighuardia dell'inverno, ci richiuda per forza tutti quanti entro alle mura cittadine.

Non aspettatevi una lettera infiorata di brillanti descrizioni, coi particolari di gite geniali e pittoresche, ove allo spettacolo della ridente natura si unisce il vantaggio dell'allegria brigata, e qualche volta il fascino di un'amabile compagnia.

Per questo riguardo tutti gli autunni non si somigliano; e voi che foste l'anno scorso dei visitatori, e uno fra i più graditi, di questi colli, trovandovi qui potreste da voi medesimo notare la differenza. Parecchie sono le cause, che hanno influito a rendere quest'anno meno brillante degli anni decorsi, e specialmente dell'ultimo, la stagione della villeggiatura in questa zona di colli, che, dall'estremo lembo del comune, abbraccia, oltre il territorio del Capoluogo (Torreglia) la frazione di Luvigliano, si congiunge da una parte colle pendici di Teolo, e tocca dall'altra lo stradale di Bressolo.

Alcuni dei villeggianti, colpiti da lutto di famiglia, quest'anno non si sono fatti vedere, com'era di consueto, e la loro mancanza è stata causa che non si sono combinate, o furono molto più rare quelle piacevoli escursioni,

dove un non-nulla basta per tener vivo il buon umore, in chi altro non cerca che oggetto da divertirsi: altri distratti dal Congresso Geografico e dalla Mostra di Venezia, e più ancora dall'Esposizione di Milano, ove, dal più al meno, tutti hanno voluto dire di esserci stati, hanno interrotto il soggiorno della villeggiatura, spezzando, per così dire, quella continuità di relazioni quotidiane, che in campagna contribuiscono, come ben sapete, a fare di un gruppo di numerose famiglie quasi una famiglia sola.

Di una mancanza, fra le altre, mi sono particolarmente accorto; e vi sarà facile indovinare quanto mi sia spiaciuto, subito che avrete compreso a chi voglio alludere colle mie parole. Nei lieti convegni della campagna, di cui è anima e vita la scambievolmente cortesia, non è mai apprezzato abbastanza, chi per inclinazione di carattere, per eletta coltura, e per bontà di temperamento, provando come il bisogno istintivo di rendersi servizievole a tutti, raddoppia se stesso a prevenire gli altrui desideri, se fa un progetto vi mette tutta l'anima per attuarlo, se il progetto è degli altri, lo seconda con entusiasmo, appiana difficoltà, dirada nubi, se ce ne sono, accetta lo scherzo, e con misura discreta lo ricambia, è guida di qua, provvede di là: è in una parola l'enfant gâté, il beniamino della brigata.

Beniamino simile l'avevamo anche noi, e quest'anno ci è mancato. Non so quale talismano, quali segrete cure lo abbiano trattenuto in città. Qualcuno dice l'amore, ma non lo credo: qualche altro la politica, e lo credo più facilmente. La politica, sia pure la meno alta, spesso rea di tante colpe, questa volta fece dimenticare al beniamino gli impegni, ch'egli aveva di venire a vuotare un sacco in nostra compagnia sui colli di Torreglia, colla prospettiva delle più grasse risate.

Tutto sommato, la villeggiatura della bonne bourgeoisie quest'anno non mi avrebbe proprio dato molto argomento di scrivervi, e in conseguenza devo supplirvi con quella specie di notizie, strettamente parlando, campagnuole. Qui, per bontà e quantità, il raccolto dell'uva fu ottimo, e nelle mie passeggiate ho raccolto dalla viva voce di campagnuoli e di proprietari l'assicurazione che da qualche anno il prodotto non è stato così ubertoso. Non stentireste uno a lagnarsi, ed è dir molto, perchè ce ne vuole prima che i conti ini dicano di essere proprio contenti.

In questo raggio di territorio la vendemmia è terminata da parecchi giorni; e fu bene, perchè il sopravvenire della pioggia, e i freddi precoci l'avrebbero certamente danneggiata. Sono pure compite le operazioni di foltatura, e in gran parte di travasatura, e i torchi g-monò. Non intendo quelli, da cui vengono spremute cose sublimi e mediocri (poco sublimi e molto mediocri) a saziare l'avidità curiosità dei lettori, ma i torchi, dai quali la previdenza solerte dei proprietari sprema il succo più eletto della vigna per consolare il proprio e il palato degli amici, quando l'inverno, che quest'anno vuol anticipare, li raccoglierà sotto il camino, a mangiarsi, fra una barzelletta e l'altra, le caldarroste, davanti un bel fuoco.

A proposito di caldarroste! In questo versante il castagnone non abbonda, e quindi non è da calcolarsi fra i principali raccolti quello delle castagne. So peraltro che quest'anno furono tanto scarse, che appena se ne vede.

Ora, pour la bonne bouche, vi faccio regalo di qualche considerazione morale-amministrativa, ben inteso che vi autorizzo a tenerla per voi, se mai credeste che potesse togliere a quel po' di gaio qualsiasi della lettera che vi sto scrivendo.

So che Antenore, specialmente in questi mesi, ne ha della serietà da vendere: sarebbe bella che, scrivendovi da queste amene colline, volessi anch'io atteggiarmi al serio!! Benchè serio, è però nello stesso tempo piacevole potervi dire, che mentre vedo nel vostro giornale registrati assai spesso i furti campestri, quasi non si conosce una piaga simile in questo territorio, e il rispetto alla proprietà è davvero esemplare, quantunque le strade del circondario siano battute da numerosa poveraglia dei Comuni vicini.

Altra notizia che vi farà piacere si è quella delle nuove abitazioni di campagna, che sorgono di anno in

anno su questi poggi, che aggiungono alla bellezza e all'amenità del paesaggio, e fanno, se volete, anche onore, alla bravura dei costruttori e al buon gusto di chi li fa lavorare.

Ma... c'è un ma; ed anche il sole ha le sue macchie.

Fra le nuove fabbriche ce n'è una, non ancora terminata, di ragion comunale, anzi deve servire di nuova residenza del Municipio, e come locale per le scuole maschili e femminili.

Si erige nella parte piana del Comune, sulla strada, presso al crocevia, quasi di fronte alla salita di Torreglia.

È un fabbricato rettangolare a due piani, a circa trenta metri dal ciglio stradale; il pian terreno per le scuole, il piano superiore peggli uffici municipali.

Come opera dell'architetto non c'è gran fatto da criticare: i locali dei due piani sono ben disposti, ben aerati; la sala del Consiglio è molto spaziosa, e le scale sono abbastanza comode. Anche la località del nuovo edificio, come punto centrale, è ben scelta; ma è opinione di molti, specialmente dei censiti, che sotto questo riguardo qualche cosa si doveva sacrificare all'economia.

Difatti è un po' anormale, che, lungo una catena di colli, a base calcarea, dove sarebbe stato così facile non solo, ma e si economico piantare la fondamenta della nuova fabbrica, si sia prescelto proprio un campo quasi paludoso, che ha reso necessarie profonde escavazioni, per la solidificazione delle quali, attesa la natura del terreno, s'impiegò una parte considerevole della spesa totale della fabbrica.

Quanta sarà questa spesa? Voi mi direte.

Per un Comune, di campagna come questo, dove si paga l'83 per lira d'estimo, e dove la comunale supera l'erariale e la provinciale prese insieme, mi accorderete che la spesa tra le trenta e le quaranta mila lire per un Municipio nuovo è un po' grossa, mentre il vecchio bastava, e mentre nel territorio vi sono lavori stradali già cominciati, e lasciati a mezzo per mancanza di fondi.

Non è quindi da sorprendersi se riguardo a questa fabbrica udite dei lamenti, e se le opinioni sono divise in due campi.

Ma dopo il voto del Consiglio, dopo che la spesa fu approvata dall'Autorità tutoria, e che la fabbrica è ormai al coperto, sono lamenti inutili.

Tutto al più si potrebbe pesare la responsabilità di coloro che furono più ardenti fautori della nuova costruzione.

Quella responsabilità non si può far risalire al Sindaco, il quale si trovava, per questo rapporto, in una posizione molto delicata. Proprietario del locale, dov'era prima il Municipio, che da lui lo aveva in affitto, se il Sindaco si fosse opposto alla nuova costruzione, o l'avesse in qualunque modo avversata colla sua influenza, non sarebbe mancato qualcuno a dire che lo faceva per mira interessata, cioè per continuare la sua affittanza col Comune del vecchio locale.

Quali furono dunque i fautori più caldi di quest'opera, che suscita così vive lagnanze?

Risparmiatemi l'ingrato ufficio di farmi pubblico accusatore, tanto più che cosa fatta capo ha; ed ora che ho vuotato il sacco, nella speranza di farvi piacere, invocato il bel tempo, che allora forse avrà materia per scrivervi un'altra volta.

EUGANEO.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dono Reale. — Abbiamo appreso con sommo piacere che la Ditta Gio. Batt. Pezzoli nella persona del suo successore sig. A. Palamidese, in seguito ad omaggio fatto a S. M. il Re del liquore Antenore, riceveva dal ministro Visone, la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare anche perchè contiene espressioni gentili all'indirizzo della città nostra.

Segreteria Particolare di S. M. il Re

Milano, 23 ott. 1881. Nel recente soggiorno fatto da S. M. il Re nella Città di Padova veniva rassegnato alla M. S. il dono che la S. V. le offeriva di un saggio dei prodotti della sua Industria.

L'Augusto Sovrano Che conserva grato ricordo delle spontanee dimostrazioni di affetto ricevute da codesta patriottica Popolazione accoglieva con benevolenza l'omaggio che anche la S. V. volle porgergli e si compiacceva incaricarmi di presentarle coi suoi ringraziamenti il qui unito gioiello come incoraggiamento e quale ricordo del Reale aggradimento.

Nel compiere ai graziosi ordini di S. M. mi è propizia l'occasione per professarle la mia distinta considerazione.

Il Ministro VISONE.

Il deputato Chinaglia. — Tirannia di spazio non ci consente di pubblicare per stasera la lettera di un nostro corrispondente speciale, inviato a S. Elena in occasione della conferenza politica del deputato Chinaglia. Lo faremo domani nell'edizione del mattino - nella quale daremo così pubblicazione possibilmente anche a un'altra corrispondenza dove si parla d'interessi locali del paese.

Per i bambini che hanno fame. — Ieri abbiamo ricevute altre 34 lire.

Siamo poi stati a portare l'obolo della carità alla famiglia di quei poveretti che con uno slancio tanto generoso i nostri concittadini hanno voluto soccorrere.

E fummo commossi alle dimostrazioni di riconoscenza che ci vennero fatte con le parole e con le lagrime. Anzi il padre ci disse ch'egli non si meritava tanta copia di soccorsi, e che, se noi l'avesimo conosciuto, procurassimo di soccorrere con una parte del denaro raccolto qualche altro sventurato.

Quanta nobiltà in quella miseria! Un envelope elegante, sul quale erano scritte da una mano di donna quelle solite parole santificate dalla avventura: per i bambini che hanno fame - conteneva L. 10.

Così la somma oggi raccolta ammonta a L. 44 e la complessiva a L. 230.30.

Cimitero. — Dovevamo noi pure l'altro ieri dare pubblicità al cenno che segue; ma un accidente involontario ci proibì di farlo.

Ecco il cenno: Taluno, che ci asteniamo per ora dal designare, ebbe ed ha il mal talento di diffonder la voce, che nei prossimi lavori pel nuovo Cimitero, andranno manomessi i tumuli privati già esistenti, o che venissero nel frattempo concessi.

Nulla di più falso. Prescindendo dal fatto che le tasse vigenti per occupazione d'area assicurano tale diritto per un decennio, siamo in grado di affermare, in seguito alle assunte informazioni, che nei menzionati lavori, sia le tombe particolari che le fosse comuni, rimangono rispettate.

E lo pubblichiamo a tranquillità ed a conforto di chi può avervi interesse. Ospiti traditori. - Un bovaio di Limena aveva dato ospitalità a un Tizio l'altra notte, vicino a lui, nella sua stalla. - Il Tizio, che doveva aver gran bisogno di proteggersi i piedi contro le intemperie e di questo tempaccio maledetto, aspettò che il bovaio dormisse e poscia, lasciando il giaciglio, corse a rovistare nella cassa dell'ospite e ci trovò un paio di scarpe nuove, che proprio facevano al caso suo. - « Vederle e non rubarle, ah! non potea » il mariuolo. E ci perdoni Silvio Pellico se... strangoliamo. i suoi versi.

Un peggroso. - La scorsa notte, verso le tre antim., in Piazza Garibaldi, fu udito questo grido lamentevole: ho fame! ho fame! Le guardie di P. S., richiamate da quel grido, trovarono un uomo steso sul selciato, che tremava per il freddo. - Era certo Monari Antonio di Vigonza, affetto da pellagra. - Fu condotto all'Ospedale. Borseggio in chiosa. - Certo P. Marco, bottaro di Flumicello, stava ieri, Domenica, in Duomo alla messa delle undici. - E pare che il pover'uomo fosse assorto fuor di misura nella preghiera, poichè erasi dimenticato affatto delle sue tasche e di quel po' di denaro, che contenevano. - Un birbone sconosciuto - un borsaiuolo sovrappaffino, che non rispetta né Dio, né Santi - accostatosi al P. e tastatogli le saccoccie, trovò il morto e, con rara abilità, in mezzo a tanta gente, gli rubò, senza che se ne avvedesse, le 45 lire che il buon bottaro possedeva. - Questi denunciò la sua disgrazia alla Questura - ma... vattelapesca!

Mastonate. - L'altro ieri a Fontaniva i fratelli Valotto Celeste e Pasquale trovarono contesa con Bottegale Antonio, pastore. Il perchè preciso non lo sappiamo; forse, siccome i Valotto esercitano il mestiere di negozianti d'animali, si trattava d'una questione d'interesse. - Sembra del resto che il Bottegale sia un uomo risoluto e spicciativo, poichè egli applicò ai fratelli oppositori una dose di legnate, che li condusse a letto per qualche giorno.

Corse al Dolo. - Causa il mal tempo la Corsa a Sedioli destinata ad aver luogo ieri 23 ottobre, venne sospesa e rimandata a domani martedì.

Un misfatto. - Da Napoli si scrive:

Un terribile misfatto fu perpetrato giorni sono in Sant'Arpino. Certo signor Vincenzo Compagnone di agiatissima famiglia doveva contrarre nozze con una signorina Di Lorenzo dello stesso luogo. Il Compagnone poco prima del matrimonio scomparve. Le prime ricerche riuscirono inutili, ma proseguendo le indagini, l'infelice giovane fu rinvenuto cadavere su di un gradino in fondo ad un pozzo, ove dovè essere calato morto, con funi, e con altri mezzi. Il pozzo è in un fabbricato nel quale abita certa Marianna M. la quale venne arrestata col marito, e un altro individuo. Il Compagnone la sera della sua scomparsa fu veduto entrare in quella casa.

Bollettino meteorologico telegrafico. Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-Herald di Nuova York, in data 21 ottobre:

« Una depressione atmosferica, probabilmente pericolosa per la sua forza, arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 23 e il 25 corr. Si avranno piogge, forse neve da nord a sud, procelle e forti venti a nord-ovest. Per parecchi giorni il tempo sarà incerto. »

(Secolo) UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 19 al 22 ottobre NASCITE

Maschi N. 4. — Femmine N. 4. MATRIMONI

Cardin Roberto fu Giovanni macedalajo celibe, con Filippi Caterina di Antonio, lavoratrice in panni nubile, entrambi di Padova.

MORTI

Chiarentin Romeo fu Giuseppe di anni 5 mesi 9.

Tessari Fidenzio fu Antonio d'anni 41, cameriere vedovo.

Manfredini march. Manfredo di Marco di giorni 8.

Falotta Maria di Girolamo di mesi uno giorni 3.

Bagarello Teresa fu Giulio di anni 78 mesi 10 maestra, nubile.

Moscatello Morandi Marianna fu Gio. Batt. d'anni 71 civile, coniugata.

Dal Monego Vittorio Domenico di Vincenzo d'anni 1 mesi 2.

Bortolato Luigi fu Giuseppe di anni 76 calzolaio celibe.

Bacco Bartolomeo di Giuseppe di anni 9 mesi 4.

Mazzotto Bartolomeo fu Giacomo di anni 63 stalliere coniugato

Lionardelli Spaziani Maria di Romano d'anni 33 casalinga coniugata.

Tiso Giaccon Pasqua fu Girolamo di anni 79 villica vedova.

Tutti di Padova.

Scantamburlo Borlin Caterina fu Marco d'anni 73 contadina vedova di Campodarsago.

Corriere del Mattino

LETTERE ROMANE

Roma, 22 ottobre 1881.

Oggi a Roma non si discorreva che del disastro ferroviario tra Sarzana e Avenza e il fatto che nel treno viaggiassero il presidente del Consiglio ed il ministro d'Agricoltura e Commercio apriva l'adito alle ipotesi più svariate e a commenti d'ogni genere. Il telegrafo vi ha annunziato i particolari del deperimento e quindi mi astengo dal ripetervi.

Finora pare esclusa l'idea di un tentativo criminoso. Si attendono con impazienza i risultati della inchiesta giudiziaria.

I due ministri e tutti i viaggiatori giunsero con ritardo di cinque ore. Alla stazione c'era gran gente ad aspettarli ed è superfluo aggiungere che le più sincere congratulazioni ai reduci erano espresse da tutti.

Secondo i dispacci odierni, che non sono, però, ufficiali, si dovrebbe ritenere che Vienna sia stata scelta definitivamente come luogo per il convegno di S. M. il Re d'Italia coll'Imperatore d'Austria Ungheria.

Se la scelta di Vienna si effettua vorrà dire che, in questi ultimi giorni, ci fu nella Corte austro-ungarica un notevole mutamento di idee, imperocché informazioni, delle quali non posso dubitare, mi assicurano che, dapprima, Vienna era stata assolutamente esclusa, per la ragione che non volevasi dare al convegno il carattere d'una visita e volevasi evitare che l'Imperatore fosse costretto a restituire nella capitale del Regno d'Italia una visita fatta dal Re nostro nella capitale dell'impero d'Austria.

Se negli ultimi giorni fu mutata idea e se fu convenuto che il convegno abbia carattere di visita, auguriamoci che il ministero, cui incombe la tutela della dignità della Corona e dello Stato, abbia esplicitamente stipulato la restituzione della visita e nella capitale del Regno nostro.

Senza questa condizione la visita a Vienna non potrebbe avere per decoro della Corona e dello Stato d'Italia le garanzie necessarie.

In Roma si sporgano molte dicerie, a questo proposito, anche strambissime o assurde.

Per esempio, non fu detto, perfino, che il Principe Napoleone Girolamo, venuto ora a Torino, per salutarvi la moglie e i figli, abbia avuto dal Governo francese la missione di adoperarsi presso il suo augusto cognato onde il viaggio non si effettuasse...

La stranezza di questa diceria mi par troppo chiara, perchè siavi bisogno di considerazioni onde dimostrarla.

Che il Governo francese veda di mal'occhio l'accordo dell'Italia colle due potenze imperiali lo credo facilmente. Che quel Governo, se si effettua il viaggio, abbia intenzione di crearci qualche imbarazzo, specialmente nelle trattative commerciali, lo ammetto purfacilmente. Ma che sia ricorso al principe Napoleone non lo posso supporre. E, d'altronde, il Re nostro non si ispira punto, negli atti politici di grande interesse nazionale, che ad un'idea sola, quella del bene della patria.

Fu affermato che il Re andrà da Vienna anche a Berlino. Questa notizia è smentita assolutamente da persone autorevoli.

Il gabinetto di Berlino ebbe parte in tutte le comunicazioni e trattative dirette allo scopo di stabilire il convegno tra il Sovrano nostro e il Monarca austro-ungarico; l'accordo dell'Italia coll'Austria si intende esteso alla Germania, ma non si trattò mai del viaggio del Re a Berlino.

La diceria è assolutamente infondata.

Il Conte De Launay, ambasciatore di Berlino, non è ancor partito da Roma e questa sua prolungata permanenza alla capitale dà origine alla diceria che sia stabilito il viaggio del Re anche a Berlino o che si tratti per stabilirlo.

V'ha chi teme che domani succedano disordini a Villa Giori, ove i radicali e repubblicani si recheranno a far chiacchiere e discorsi, col pretesto di commemorare il fatto d'armi del 23 ottobre 1867. Naturalmente, il Papa sarà l'argomento di tutti i discorsi e se ne diranno, probabilmente, le solite fiabe contro le garanzie, quasi che il pellegrinaggio recente non sia stato la più eloquente dimostrazione anticlericale, fatta dal popolo italiano.

L'Associazione della stampa vuole fare una protesta contro la nota diplomatica dell'ambasciatore spagnolo presso il Papa relativa ai giornali di Roma e al loro contegno in occasione dei fatti del 13 luglio. Non mi pare che sia ufficio dell'associazione della stampa immischiarsi in queste faccende e non mi sembra opportuna l'idea della convocazione dell'assemblea generale a questo scopo.

Tra Sarzana ed Avenza

Cominciano a giungere i particolari sul disastro ferroviario succeduto tra Sarzana ed Avenza, sulla linea Pisa-Genova, e che per poco non costò la vita a due ministri di S. M., l'on. Depretis e l'on. Berti.

La Gazzetta Livornese così parla del luttuoso avvenimento;

Il treno internazionale n. 37, che parte dalla stazione di Genova alle 11.57 di notte, correva tra Sarzana ed Avenza, quando si ruppe l'asse d'una carrozza, dove appunto era l'on. Depretis. La rottura di quell'asse fece sì che si sganciassero due vagoni, e così avvenne che il treno devì di sulle rotaie, volgendo i vagoni, quale in qua, quale in là, trascinati per circa 400 metri dalla macchina che era tuttavia in movimento.

La maggior parte delle carrozze fu ridotta in frantumi; e sembra misericordiosa veramente di Dio che non sieno accaduti alle persone maggiori danni di quelli che accaddero.

Nella carrozza dov'era l'on. presidente del Consiglio, due assi furono rotte successivamente, ed è un miracolo che il vecchio uomo di Stato sia rimasto incolume.

Il ministro Berti, che viaggiava in un'altra carrozza, se la cavò con una contusione, fortunatamente non molto grave, prodotta dall'urto violento, che lo sobbalzò.

Il personale viaggiante è rimasto tutto salvo, eccezion fatta di qualche contusione riportata da un conduttore.

Tra le particolarità, che abbiamo potuto raccogliere, notiamo la seguente, dolorosissima. Un ufficiale, appartenente allo Stato Maggiore dell'esercito, che era in una carrozza, e che essendosi affacciato allo sportello voleva il treno andare a catafascio, volle gettarsi fuori dal vagone, ed è rimasto schiacciato. L'infelice è morto sul colpo, col capo quasi stritolato fra i rottami del treno.

Per il momento, all'infuori della miserabile morte dell'ufficiale, non si parlò d'altre sciagure irreparabili. Ma poi si seppe che anche un viaggiatore inglese era rimasto morto, schiacciato miseramente dall'urto dei vagoni.

Ora, si sa che i feriti ascendono a una ventina.

Però, diversi dei feriti sono in gravi condizioni.

Avvenuto il disastro, la macchina, con un vagone dietro, ha potuto continuare il viaggio sino a Pisa, dove ha recato la triste notizia.

Tosto conosciuto a Pisa il deplorabile avvenimento, si è pensato a soccorrere i feriti; e, infatti, è partito subito alla volta d'Avenza un treno che recava medici e soccorsi d'ogni genere.

I soccorsi giunsero in buon tempo. La più parte dei feriti, appena avute le prime cure, poté continuare il viaggio.

Si crede che, in giornata, la circolazione potrà essere totalmente ristabilita.

Ieri, i treni furono costretti ad eseguire il trasbordo.

Queste notizie le avemmo da impiegati del personale viaggiante che si trovavano sul treno, i quali ci hanno narrato il fatto con parole che esprimono una vivissima commozione. Alcuni di essi si trovarono slanciati a parecchi metri di distanza dal treno.

Il treno era composto di 15 vagoni, quasi tutti pieni. Nel momento del disastro, la confusione era tale, che pareva un finimondo. Si trattava di famiglie intere, e per conseguenza di molte donne e ragazzi.

In un vagone erano diverse suore ospitaliere, le quali, per un momento, si credettero morte, ma poi vennero trovate vive e sane dentro un vagone rovesciato. Diciamo così perchè una parte dei vagoni staccati rimase ritta, ed una parte andò rovesciandosi.

Qualche viaggiatore fu sollevato con gran pena di sotto i frantumi dei vagoni. Un viaggiatore, che ha rotta una coscia, era rimasto letteralmente coperto dai rottami, e non aveva fuori se non la testa.

L'Opinione contiene queste notizie raccolte dopo l'arrivo dei ministri a Roma:

L'on. Depretis era d'aspetto tranquillo; l'on. Berti, invece, era assai abbattuto. Entrambi si sono tratti, per quasi mezz'ora, nella sala della stazione a ricevere i rallegramenti per lo scampato pericolo ed a rispondere alle interrogazioni che tutti facevano loro sulle circostanze dell'infornio.

A quanto abbiamo inteso dall'onorevole Depretis il disastro è avvenuto alle 3.14; egli dormiva; e si è destato ad un salto fortissimo del vagone: a quel primo urto tutti i lumi si sono spenti; altri salti si sono succeduti rapidamente e ciò, pure in mezzo alla completa oscurità, ha fatto comprendere ai viaggiatori che era avvenuto qualche disastro.

Il treno, spinto da due macchine, contava diciotto vagoni, correva con una velocità di circa 60 chilometri all'ora; le macchine non sono uscite dal binario, deragliarono solo i vagoni. Il lungo treno si spezzò; il vagone in cui era l'on. Depretis seguì fuori delle rotaie, la macchina, per quasi cinquecento metri, aveva perduto le ruote e colla parte posteriore arava il terreno fangoso per la recente pioggia: essendo passato su di un ponte, il vagone, sempre coi ferri di dietro, ha svelto e portato via tutte le fasce in ferro del ponte stesso.

Il vagone, in cui era l'on. Berti, si è invece fermato, dopo, s'intende, che si era capovolto. Nell'uscire, a grande stento, dal vagone, il ministro d'agricoltura si è leggermente ferito, verso l'unghia, il dito anulare della mano sinistra.

L'Agenzia Stefani ci ha mandato la notte scorsa i seguenti dispacci:

Sarzana, 22. Nello sviamento, 15 vetture rimasero sulla linea, due locomotive, due bagagli, un carro di scorta, il break ov'era Depretis, 12 vetture sviate rimasero rovesciate sugli scarpiti della sottostante campagna per un tratto di circa 300 metri. Oltre il capitano Perrone morto, souvi 25 fra contusi e feriti leggermente che proseguirono il viaggio. Tre furono portati a Sarzana, cioè il deputato Cocozza, Segre console d'Italia a Candia, Mezzetti ingegnere delle miniere. Fu aperta una inchiesta tecnica giudiziaria.

Sarzana, 23. Lo stato dei feriti è soddisfacente. Il danno materiale è di circa 30 mila lire.

Sperasi di ristabilire stanotte la circolazione. Fin da ieri Baccarini inviò espressamente da Roma gli ispettori Borghini e Plancher, incaricati di un'inchiesta tecnica, unitamente al commissario Bussi.

Non è ancora determinata la causa del disastro.

Viaggio dei Sovrani

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti dispacci:

Roma, 23. Il Re partirà mercoledì 26 alle ore 8 pom., da Monza per Vienna.

A rendere più cordiale l'intervista fra i due sovrani contribuirà il fatto, di cui devesi riconoscere l'alta importanza, cioè che anche la Regina d'Italia si recherà col Re a Vienna, dove si è mostrato vivissimo compiacimento per la di lei presenza.

Accompagneranno le Loro Maestà Depretis e Mancini, ed un ristretto numero dell'alto personale di Corte.

Vienna, 23. Il Re e la Regina d'Italia arriveranno alla Pontebba alle ore 8 della mattina del 27, a Vienna alle 7 di sera; ripartiranno il mattino del 31.

Vienna, 23. La Neue Freie Presse si associa agli apprezzamenti della stampa italiana sull'importanza dell'intervista a Vienna, rilevando che l'intervista non è solamente proficua all'Italia, ma anche all'Austria.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice che Umberto stringendo la mano a Francesco Giuseppe, aiuta la fondazione di un'alleanza, che assicurerà lunghi anni di pace.

In onore di Umberto la sera del 28 avrà luogo una grande rappresentazione all'Opera.

L'ex Re di Napoli è arrivato.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. Il Memorial Diplomatique dice che Granville annunzia che le potenze richiameranno l'attenzione sull'Armenia. Il gabinetto inglese esaminerà la questione di ristabilire Cettivaio sul trono dello Zululand.

Il matrimonio Grövy Wilson fu celebrato oggi; il solo diplomatico Beust vi assisteva.

PRATO, 23. Al Comizio contro le garanzie presero parte 800 persone. Dopo vari discorsi, fu approvato con modificazioni l'ordine del Comizio di Roma, Ordine perfetto.

PARIGI, 23. Il *Gauleis* ha da Costantinopoli: Si è formato un comitato per propagare l'insurrezione in Tunisia. È composto di molti famigliari di palazzo e di emigrati tunisini.

Due reggimenti di fanteria e uno di artiglieria partono per Tripoli.

Nelle moschee della Mecca gli ulema predicano ai pellegrini la guerra santa contro i francesi.

MADRID, 23. La Commissione del bilancio fu eletta dal Congresso; su 35 membri, 5 soli sono protezionisti.

ROMA, 23. In seguito allo scambio delle ultime comunicazioni fra il gabinetto di Roma e quello di Parigi i negoziatori italiani per il trattato di commercio ripartiranno prossimamente per Parigi e si troveranno pronti a intervenire sabato ad una definitiva conferenza. Saranno portatori di pieni poteri che li autorizzano alla sottoscrizione del trattato.

PARIGI, 23. Stasera ebbe luogo un consiglio di ministri. Assiurasi che il ministero non si dimetterà prima dell'apertura delle Camere. Non farà alcuna dichiarazione tendente ad evitare le interpellanze.

La protesta dell'arcivescovo di Cassel contro il manifesto della *Ligue* fece grande effetto in tutto il clero cattolico; essa predica la conciliazione, e raccomanda ai fedeli di pagare i fitti ragionevoli.

WASHINGTON, 23. La lega irlandese di New-York convocò i delegati di tutte le leghe irlandesi degli Stati Uniti al Canada per discutere le misure che reclama la crisi attuale.

TUNISI, 22. I soldati di All si ammutinarono, rifiutando di recarsi verso Zaguan a combattere i loro fratelli, essendo ciò contrario alla religione. Ai minacciati di castigarli per persuaderli a marciare.

La linea da Uadzargua fino a Borditum è interamente occupata da masse considerevoli di insorti, che accampano a 300 metri dalla ferrovia.

LIONE, 23. In un meeting socialista attaccossi il governo in mezzo a tumulti; fu deciso di convocare il 30 corr. la popolazione lionese a votare l'abolizione degli eserciti permanenti.

LONDRA, 23. Un accidente ferroviario accadde presso Leicester. Tre morti e 8 feriti.

Il vapore *Clammacrus*, affondò sulle coste di Galles; 39 marinai sono periti.

Ieri in Irlanda si fece una quindicina di arresti.

Osservatorio Astronomico di Padova
24 Ottobre 1881
A mezzogiorno di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 16
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 43
Osservazioni Meteorologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 39,7 dal livello medio del mare

23 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	752.3	749.8	749.4
Term. centigr.	10.7	13.1	12.3
Tens. del vapor acqueo.	9.11	10.71	10.54
Umidità relat.	95	95	99
Direz. del vento	NNE	NNE	?
Vel. chil. oraria del vento.	18	10	?
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
	piovig.	piovig.	nebbia

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24
Temperatura massima = 13.1
minima = 10.8

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 23 mill. 8,9
dalle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 mill. 0,1

Corriere della Sera

24 OTTOBRE
A VIENNA

Il Cittadino ha da Vienna: L'intervista fra l'Imperatore e Re Umberto ha preso contorni decisi. Secondo nostre informazioni degne di fede, il Re Umberto arriverà a Villaco il 26 ottobre ed il 27 a Vienna. L'Imperatore saluterà il suo ospite a Pontafel o a Villaco, però si può sin d'ora prevedere che questo ultimo luogo sia il prescelto. L'Imperatore sarà accompagnato dal conte di Robilant, ed il conte Wimpffen attenderà Re Umberto a Vienna. A rendere più solennemente cortese l'ospitalità, l'Imperatrice arriverà a Vienna da Gdöböl, ed il Principe ereditario da Praga. Re Umberto resterà a Vienna almeno sino al 1° novembre; forse anche al di là. Da qui il Re, a quanto dicevi, partirà per Baden-Baden, per trovarsi colà coll'Imperatore di Germania e col Principe ereditario, al quale viene ascritta la parte

più rilevante nell'effettuazione dell'intervista.

Il Tagblatt di Vienna reca, sotto la data di ieri, la notizia che le guardie nobili di Corte, la tedesca e l'ungherese, furono avvertite fin dall'altro ieri, che avranno il così detto grande servizio in occasione della presenza a Vienna del Re d'Italia, il quale vi arriverà il giorno 27 corrente. Ci sarà una festa da ballo e un concerto a Corte, riviste militari, ecc. ecc.

I giornali di Vienna si occupano già delle feste che saranno date in occasione della visita del Re d'Italia. Oltre ai consueti pranzi ufficiali vi saranno anche due rappresentazioni di gala nel teatro di Corte dell'Opera; il programma non è ancora definitivamente stabilito; ma si sa che nella prima rappresentazione, che seguirà il 28, si darà l'*Ouverture dell'Obéron*, o il primo atto del *Lohegrin*, il primo atto della *Regina di Saba* di Goldmark, l'*Invito alle danze* di Weber ed un atto della *Mignon*.

Nella seconda sera d'opera (il 29) si darà una produzione popolare: *Aus der Heimat* ed un balletto, probabilmente il *Menestrello*.

Il 30 ottobre vi sarà a Corte un grande concerto, colla cooperazione delle cantanti di camera Lucca, Bianchi e Comperz-Bettelheim; il signor Walter canterà alcune canzoni. Il concerto di Corte sarà diretto dal sig. Helmesberger. Dipenderà dal tempo che farà, l'esercizio o no una rivista militare.

UNA PROTESTA DELLA STAMPA

Questa sera, a Roma l'Associazione della Stampa si raduna per deliberare se creda conveniente di protestare seriamente e dignitosamente contro l'accusa lanciata dal signor Groizard, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, a tutta la stampa italiana in seguito ai tumulti avvenuti la notte del 13 luglio per il trasporto della salma di Pio IX.

Narrando il fatto al suo governo, l'ambasciatore scriveva nel suo dispaccio 17 stesso mese:

« In questa occasione la stampa è arrivata agli ultimi eccessi, all'ultimo grado del disordinamento. »

Queste parole, osserva l'*Opinione*, sono contrarie al vero e attestano che è dei diplomatici come dei giornalisti. Che direbbero i diplomatici accreditati presso il Re d'Italia e presso il Papa, se la stampa italiana col criterio del signor Groizard, prendesse argomento dal suo dispaccio del 17 luglio per dedurre che in tale occasione la diplomazia presso il Vaticano e presso il Quirinale arrivò all'ultimo grado del disordinamento contro l'Italia?

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino delle nomine del Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni:

« Il maggior generale De Bassacourt marchese Vincenzo, comandante il presidio stabile di Venezia, è collocato a riposo dietro sua domanda, e con decreto di pari data è nominato grand'ufficiale dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Il colonnello Doix cav. G. B., comandante superiore dei distretti militari della divisione di Genova, è promosso maggior generale, e nomi-

nato comandante il presidio stabile di Venezia.

Il colonnello in disponibilità Blandrà di Reagle cav. Vittorio è richiamato in servizio attivo e nominato comandante superiore dei distretti militari della divisione di Genova.

Il maggiore Bagnoli cav. Francesco è promosso tenente colonnello, e nominato comandante del distretto di Spoleto.

Poi molte altre nomine nella milizia territoriale.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 21. Due meetings, l'uno di radicali anti-opportunisti, l'altro di socialisti, discussero sugli affari della Tunisia. Nel meeting al Circo Fernando furono ripetute tutte le accuse dei giornali intransigenti e venne approvata la domanda alla Camera che dopo un'inchiesta minuta sia fatto il processo ai ministri se l'inchiesta dimostra la violazione della costituzione. Il meeting socialista proclamò la rottura completa fra la borghesia e gli operai. I colpevoli della guerra nella Tunisia compariranno dinnanzi alla giustizia popolare.

NOTIZIE DI BORSA

24 ottobre	Dollari
Pezzi da 100 cont.	20.43
Genere contanti	—
Banconote austriache contanti	218 —
Azioni Banco Venezia fine corrente	288 —
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.	419.
Pubb. fine corr.	49. —
Lotteria per cont.	50.85
Rend. 4. per cento.	90.90
— fine corr.	—
Credito Mob. Ital. fine corrente	920
Banca Naz. Id.	2322

Bertolomeo Moschin, agente resp.

Annunzi

Liquidazione Volontaria

Il proprietario del Negozio Mercè sito sotto il Volto della Corda e precisamente fra la Piazza delle Erbe e la Piazza dei Frutti, deciso di ritirarsi dal commercio offre la merce esistente con fortissimo ribasso. La vendita comincerà lunedì 24 corrente mese. IL PROPRIETARIO. 7-551

D'AFFITTARE

Appartamento in 3° piano in Via dei Servi, N. 1054. Chi vi applicasse si rivolga al signor Piozzi negoziante in mobili al numero suddetto. 1

D'affittarsi

IN MONSELICE

Locanda con Stallaggio di recente ristrutturata in Via Capodonte Numero 8, dirigersi per la visita dal sig. Antonio Bertolotto capomastro muratore in Monselice e per le trattative in Padova, Via Bolzonella N. 674. 12 499

Storia di Padova

dalla sua origine sino al presente
PREZZO L. QUINDICI

Unica Specialità

BISCOTTINI PADOVANI

della Premiata Fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni nocive per qualunqua bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetito complemento al dessert il più banquette, vengano poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si consiglia qualunquissima cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, che essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei nostri biscottini.

Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rodella N. 374, vicinissima alla Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatola di latta con eleganti etichette portati la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni dovandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 12 499

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti
Capitale sociale 25.000.000 di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni Vita intere, temporanee, di sopravvivenza, miste e a termine fisso; di capitali differiti per fanciulli e per adulti; di rendite vitalizie immediate e differite.

ASSICURAZIONI TEMPORANEE

Con tale assicurazione la Compagnia garantisce il pagamento di una somma, nel caso in cui la morte dell'assicurato accada entro un dato periodo di tempo.

PREMIO ANNUO PER OGNI 100 LIRE DI CAPITALE

ETA	DURATA DELL'ASSICURAZIONE ANNI							
	1	2	4	5	6	8	10	
25	1 38	1 40	1 43	1 45	1 46	1 49	1 52	
30	1 55	1 56	1 59	1 61	1 52	1 65	1 68	
35	1 71	1 72	1 75	1 77	1 79	1 82	1 86	
40	1 89	1 91	1 96	1 99	2 01	2 06	2 12	
45	2 16	2 20	2 27	2 31	2 36	2 44	2 53	
50	2 60	2 65	2 76	2 82	2 89	3 02	3 15	
60	4 30	4 43	4 69	4 82	4 95	5 23	5 50	

L'assicurazione temporanea è da raccomandarsi più specialmente alle persone che sono al commercio poichè mediante essa possono garantire il pagamento di un debito.

Qualora il rimborso del debito debba effettuarsi con pagamenti annui semestrali, trimestrali, o mensili, il capitale si può assicurare con una *decrecenza* proporzionata alla quota di rimborso; in questo caso il premio è sempre unico, cioè pagabile una volta tanto.

Per contratti, schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in Firenze, Via Cavour, 8, o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerast, Via del Babuino, 51. 3-534

HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli

preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI - BRESCIA
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI in Padova da Antonio Bedon Profumiere, Via S. Lorenzo e da Istodoro Faggiani Parrucchiere, Piazza Cavour.



AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO Ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi. Costo L. 5. A. GRASSI

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
PADOVA - VIA SERVI

SELVATICO M. PIETRO
Guida di Padova

DEI suoi principali contorni
CON Incisioni, Vedute e Piante
Padova, elegante Volume in-12
PREZZO L. 6



LISTINI GRATIS A RICHIESTA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I
El moroso della nona • Le barufe in famegia
Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III
La chitara del papa • Mia fia
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

PADOVA — PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO — PADOVA

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione, Vol. I. — Sanguificazione, Vol. II.
Innervazione, Vol. III.

Meccanica animale, Dispendio organico, Funzioni della specie, Vol. IV.

IT. L. 32 — Padova, 1879 a 1881, in-8 grande, volumi quattro — IT. L. 32

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 settembre 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.
4,17 a.	5,15 a.	misto 7,20 a.	9,5 a.
misto 6,19 a.	8,5 a.	diretto 9,5 a.	10,5 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	12,40 p.	1,39 p.
9,3 a.	10,45 a.	omnibus 2,5 a.	3,20 a.
1,25 p.	2,40 p.	5,25 a.	6,39 a.
diretto 3,20 a.	4,17 a.	6,55 a.	8,10 a.
6,14 a.	7,10 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	diretto 11, a.	11,55 a.
9,35 a.	10,50 a.	11,25 a.	12,20 a.

MESTRE per UDINE UDINE per MESTRE

Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,58 a.	7,35 a.	misto 1,44 a.	6,55 a.
omnibus 6, a.	10, a.	omnibus 5,0 a.	9,14 a.
10,40 p.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.
4,24 a.	8,28 a.	4,56 p.	8,54 a.
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,28 a.	11,8 a.

PADOVA per VERONA VERONA per PADOVA

Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	celere 2,40 a.	4,13 a.
diretto 10,15 a.	11,56 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
omnibus 3,30 p.	6, a.	10,43 a.	1,15 p.
8,21 a.	10,52 a.	diretto 4,35 p.	6,9 a.
diretto 12,25 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 a.	8,21 a.

PADOVA per BOLOGNA BOLOGNA per PADOVA

Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 a.	11,12 a.	misto (2) 4,5 a.	6,4 a.
omnibus 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,65 p.
omnibus 6,45 a.	11,12 a.	diretto 12,5 p.	3,13 a.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 a.	9,23 a.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA					
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	misto	omn.	omn.		
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
Padova . . . part.	5,31	8,36	1,48	7,7	Bassano . . . part.	6,7	9,12	2,29	7,43
Vigodarzere . . .	5,41	8,46	1,59	7,17	Rosa . . .	6,18	9,23	2,41	7,54
Camposampiero . . .	5,53	8,58	2,13	7,29	Rossano . . .	6,25	9,30	2,51	8,1
S. Giorgio delle Per. . .	6,2	9,7	2,24	7,38	Cittadella) arr.	6,37	9,42	3,3	8,12
Camposampiero . . .	6,11	9,16	2,34	7,47	Villa del Conte) part.	6,44	9,53	3,22	8,22
Villa del Conte . . .	6,20	9,31	2,50	8,2	Villa del Conte . . .	6,57	10,7	3,37	8,34
Cittadella) arr.	6,38	9,43	3,5	8,14	Camposampiero . . .	7,12	10,22	3,57	8,48
Cittadella) part.	6,45	9,54	3,24	8,30	S. Giorgio delle Per. . .	7,18	10,29	4,5	8,54
Rossano . . .	6,50	10,5	3,40	8,41	Camposampiero . . .	7,27	10,39	4,17	9,3
Rosa . . .	7,4	10,13	3,47	8,49	Vigodarzere . . .	7,38	10,50	4,31	9,13
Bassano . . .	7,10	10,25	4,1	9,11	Padova . . .	7,48	11,1	4,42	9,22

TREVISO per VICENZA VICENZA per TREVISO

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO					
misto	omn.	misto	omn.	omn.	misto	omn.	misto		
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
Treviso . . . part.	5,28	8,32	1,25	7,4	Vicenza . . . part.	5,50	8,45	2,12	7,30
Paese . . .	8,45	1,41	7,17	S. Pietro in Gù . . .	6,11	9,10	2,34	7,53	
Istrana . . .	5,49	8,56	1,54	7,28	Carmignano . . .	6,19	9,20	2,42	8,2
Albaredo . . .	9,2	10,7	4,1	Fonfania . . .	6,28	9,31	2,52	8,12	
Castelfranco . . .	6,14	9,22	2,29	7,54	Cittadella) arr.	6,35	9,40	2,59	8,19
S. Martino di Lupatari . . .	6,27	9,34	2,40	8,6	Cittadella) part.	6,47	9,50	3,20	8,20
Cittadella) arr.	6,39	9,45	3,1	8,17	S. Martino di Lupatari . . .	6,59	10,4	3,31	8,42
Cittadella) part.	6,50	9,55	3,19	8,27	Castelfranco . . .	7,12	10,19	3,45	8,57
Fonfania . . .	10,3	3,28	Albaredo . . .	7,24	10,33	3,50	9,10		
Carmignano . . .	7,5	10,12	3,39	8,41	Istrana . . .	7,37	10,49	4,9	9,24
S. Pietro in Gù . . .	7,14	10,20	3,48	8,49	Paese . . .	7,48	11,1	4,19	9,35
Vicenza . . .	7,36	10,40	4,15	9,9	Treviso . . .	8,11,15	4,52	9,49	

SCHIO per THIENE-VICENZA VICENZA per THIENE-SCHIO

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO					
omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto	misto	misto		
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
Schio . . . part.	5,45	9,20	2,6	10	Vicenza . . . part.	7,53	11,30	4,30	9,40
Thiene . . .	6,02	9,37	2,22	6,32	Dueville . . .	8,15	11,55	4,55	9,45
Dueville . . .	6,17	9,52	2,40	6,50	Thiene . . .	8,35	12,19	5,19	10,9
Vicenza . . .	6,37	10,12	3,02	7,12	Schio . . .	8,49	12,35	5,35	10,25

VITTORIO per CONEGLIANO CONEGLIANO per VITTORIO

VITTORIO per CONEGLIANO				CONEGLIANO per VITTORIO					
misto	misto	misto	misto	misto	misto	omn.	omn.		
ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.		
Vittorio . . . part.	6,45	10,55	5,20	6,45	Conegliano . . . part.	8,1	12,40	6,10	7,40
Conegliano . . . arr.	7,9	11,22	5,44	7,7	Vittorio . . . arr.	8,28	1,8	6,36	8,6

SELMIPROF. A. DELLA
Fabbricazione e Conservazione dei Vini
Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.
Prezzo Lire DUE

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già pubblicate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	L. 8.-
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8.	5.-
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.-
CORNEWAL LEWIS. <i>Qual è la miglior forma di Governo?</i> Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.	2.-
FAVARO prof. A. <i>E Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster.</i> Padova 1872, in-8.	150
Idem <i>Lezioni di Statica Grafica</i> , con tavole. Padova 1877, in-8.	10.-
KELLER prof. A. <i>Il terreno agrario.</i> Padova 1864, in-12.	250
LUSSANA prof. F. <i>Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione.</i> Padova 1879.	8.-
Idem Vol. II: <i>Sanguificazione.</i> Padova 1879.	8.-
Idem Vol. III: <i>Innervazione.</i> Padova 1880.	8.-
MONTANARI prof. A. <i>Elementi di economia politica</i> , secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	6.-
ROSANELLI prof. C. <i>Manuale di Patologia generale.</i> Padova 1870, in-8.	6.-
SACCARDO prof. P. A. <i>Sommario di un Corso di Botanica</i> Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.-
SANTINI prof. G. <i>Tavole dei Logaritmi</i> , precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.-
SCHUPFER prof. F. <i>Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano.</i> Padova 1868, in-8.	10.-
Idem <i>La Famiglia secondo il Diritto Romano.</i> Padova 1876, Volume I, in-8.	6.-
TOLOMEI prof. G. P. <i>Diritto e Procedura Penale</i> , esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	8.-
TURAZZA prof. D. <i>Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica.</i> Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.-
Idem <i>Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi.</i> Padova 1872, in-8, con figure	2.-
Idem <i>Del moto dei sistemi rigidi.</i> Padova 1868, in-8.	6.-

Psiche

SONETTI INEDITI di G. Prati
PREZZO CENT. CINQUANTA

SANTINI PROF. G.
Tavole di Logaritmi
precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

Elettori e Deputati
BREVI RICORDI DI
Luigi cav. Morosini
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.